



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni Scolastiche
dell'Emilia-Romagna

Ai Dirigenti degli Uffici di ambito territoriale dell'Emilia-
Romagna

Ai Dirigenti Tecnici e Amministrativi dell'Ufficio Scolastico
Regionale per l'Emilia-Romagna

Alla Direzione Generale Sanità, Politiche Sociali e per
l'Integrazione
Regione Emilia-Romagna

Oggetto: Segnalazioni di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Dati a.s. 2016/2017

Dall'anno scolastico 2012/2013 l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna rileva, ogni biennio, i dati delle segnalazioni di DSA nelle scuole statali e paritarie della regione.

Le rilevazioni relative agli aa.ss. 2012/2013 e 2014/2015 sono reperibili ai seguenti link:

- a.s.2012/2013: <http://istruzioneer.it/2012/04/18/segnalazioni-di-disturbo-specifico-di-apprendimento-dsa/>
- a.s.2014/2015: <http://istruzioneer.it/2015/07/17/rilevazione-delle-segnalazioni-di-disturbi-specifici-di-apprendimento-a-s-2014-2015/>

Con nota prot. 17372 del 2 novembre 2016 questo Ufficio ha disposto la rilevazione a.s. 2016/2017 (dati al **31 dicembre 2016**), i cui esiti sono riportati nell'**Allegato** alla presente nota.

Di seguito si riportano alcuni elementi conoscitivi di sintesi, rimandando alla lettura integrale dei dati per un esame più approfondito.

I dati numerici

Le segnalazioni inserite dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie sono complessivamente **25.135**; quelle relative alle sole scuole statali (24.028 in ambito regionale) riguardano il 4,9% della popolazione scolastica, con valori che oltrepassano i 6 punti percentuali nelle province di Modena e di Rimini, con indici nettamente al di sopra del 2,5%-3,5% indicato dall'Istituto Superiore di Sanità come proprio della popolazione italiana in età evolutiva¹.

¹ Consensus Conference sui DSA del 2010

(https://docs.wixstatic.com/ugd/2cf91f_16e1d803fbd045b6a88f692b2d9371d6.pdf)

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabili del procedimento: Graziella Roda

Maria Teresa Proia

Tel. 051/3785263

Tel. 051/3785220

e-mail: graziella.roda@istruzione.it

e-mail: proia@g.istruzioneer.it



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Mettendo a confronto i dati delle tre rilevazioni a partire dall'a.s. 2012/2013, si rileva un aumento delle segnalazioni di DSA del 37,8% nell'ultimo biennio e del **139%** nell'arco di quattro anni. L'ordine di scuola che nel quadriennio ha visto l'incremento percentuale maggiore è la **scuola secondaria di II grado**, con valori di aumento pari al **241%**.

Questi dati confermano il trend in aumento segnalato sia a [livello nazionale](#) sia a livello territoriale; nei commenti specializzati e sui mass media, vengono prospettate ipotesi interpretative diverse per questo fenomeno.

E' sicuramente vero che la Legge 8 ottobre 2010 n.170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico" ha dato visibilità e protezione normativa a situazioni che precedentemente potevano essere non correttamente diagnosticate o imputate a comportamenti individuali degli alunni (*è pigro, è svogliato, non si impegna, non sta attento, ...*). La consapevolezza di una possibile causa non personale e il sapere di non essere soli, ha portato molte famiglie (e anche molti giovani adulti) a intraprendere un percorso clinico che, in molti casi, ha condotto a diagnosi.

E' però anche vero che sono passati ormai alcuni anni dalla Legge, e quindi *l'onda lunga* dell'aumento dei casi preesistenti e non diagnosticati dovrebbe essersi ormai esaurita. Tuttavia le segnalazioni continuano a crescere e questo fatto richiede un approfondimento di analisi sia a livello di criteri diagnostici sia a livello didattico e dell'insegnamento, fino agli stili di vita e di crescita dei bambini.

Equivalente riflessione questo Ufficio ha effettuato per l'aumento, anch'esso rilevante, delle certificazioni di disabilità in età evolutiva (documento reperibile a questo [link](#)).

L'analisi delle segnalazioni di DSA

Come già evidenziato con il monitoraggio condotto nell'a.s. 2014/2015, anche nell'a.s. 2016/2017 la percentuale più consistente di segnalazioni di DSA sul totale si rileva nella scuola secondaria di II grado (43,9%).

Considerando l'incidenza delle segnalazioni rispetto al genere, si conferma la prevalenza dei maschi (61,8%) rispetto alle femmine, mentre per quanto riguarda la distribuzione delle segnalazioni in rapporto alla cittadinanza, il 92% sono riferite a studenti con cittadinanza italiana. In base alla tipologia di percorso di studio, si evidenzia una maggiore incidenza di studenti DSA negli istituti professionali, rispetto agli istituti tecnici ed ai licei.

Prendendo in esame la tipologia di servizio che ha rilasciato la segnalazione, la rilevazione ha evidenziato che il 79,2% delle segnalazioni è stato rilasciato dal servizio pubblico e che oltre l'80% delle segnalazioni rilasciate da servizio privato ha già acquisito la dichiarazione di conformità da parte delle ASL di riferimento.

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabili del procedimento: Graziella Roda

Maria Teresa Proia

Tel. 051/3785263

Tel. 051/3785220

e-mail: graziella.roda@istruzione.it

e-mail: proia@g.istruzioneer.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Infine, relativamente al codice ICD10 specifico del DSA, in analogia con quanto rilevato con il monitoraggio dell'a.s. 2014/2015, il codice che compare con maggiore frequenza è "F81.3", riferito al disturbo misto delle capacità scolastiche, cioè a situazioni in cui l'alunno evidenzia difficoltà nella scrittura, nella lettura e nel calcolo.

Un panorama complesso

Un così alto numero di alunni che hanno difficoltà (più e meno rilevanti) con l'accesso agli alfabeti, pone interrogativi importanti e li pone non soltanto alla scuola.

La sfida presente e futura per le nostre scuole deve necessariamente andare nella direzione della personalizzazione non solo di ciò che questi alunni fanno o non fanno, ma anche e soprattutto di metodologie innovative che possano rispondere alle esigenze di gruppi classe con bisogni via via sempre più diversificati.

Infatti non basta capire come *far arrivare al diploma* ragazzi che scrivono e leggono a fatica, che hanno rilevanti problemi nella comprensione di un testo scritto o a scrivere (anche soltanto ad appuntare) pensieri e riflessioni, occorre individuare modalità di accesso, ad esempio, ad un mondo del lavoro, sempre più competitivo.

In questa dimensione, l'uso *compensativo* delle nuove tecnologie ha sicuramente una importanza strategica, anche se nella scuola secondaria di II grado spesso si registra un rifiuto all'uso pubblico delle tecnologie (es. tablet) da parte di ragazzi paralizzati dalla paura dello stigma.

Problematica pare, inoltre, la via della *dispensa* da determinati compiti o modalità di lavoro, non tanto e solo in dimensione scolastica, quanto nella prospettiva della vita adulta, nella quale ottenere un qualche tipo di dispensa appare molto complesso. Non per nulla la citata Legge 170/2010 si riferisce esclusivamente all'ambito scolastico e universitario e non riverbera alcun obbligo verso il mondo dopo la scuola, per il lavoro, ad esempio.

Ancora gli inizi, ma certamente più proficua, appare la direttrice dell'individuazione delle potenzialità, delle peculiarità e delle specificità dei bambini e dei ragazzi con DSA.

A fronte delle difficoltà con gli alfabeti, che soltanto in parte possono essere bypassate e compensate, occorre comprendere come il diverso funzionamento neurobiologico possa determinare potenzialità diverse da quelle comuni. Va superata l'ottica *deficitaria* del *non può fare – non sa fare* tramutandola nell'ottica multidimensionale del funzionamento della persona, cercando le potenzialità e le possibilità, evitando che le difficoltà con gli alfabeti ne blocchino lo sviluppo. Perché è su queste potenzialità personali che ciascuno potrà saldamente fondare la propria vita futura, non sulle difficoltà, che pure vanno conosciute, accettate e combattute per quanto possibile.

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabili del procedimento: Graziella Roda

Maria Teresa Proia

Tel. 051/3785263

Tel. 051/3785220

e-mail: graziella.roda@istruzione.it

e-mail: proia@g.istruzioneer.it



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Questa visione olistica, basata sullo sviluppo delle potenzialità personali e disancorata dal criterio diagnostico del "limite", è la sola che può restituire un orizzonte di senso all'azione educativa e didattica delle scuole, oggi affannate da una miriade di adempimenti che, per la maggior parte, servono a sottolineare difficoltà anziché a sviluppare talenti e possibilità.

Se pensiamo al numero di alunni certificati per disabilità, agli stranieri di prima immigrazione, ai ragazzi con problemi comportamentali significativi, a quelli in difficoltà per problemi personali, alle nuove povertà, oltre ai DSA cui è dedicata questa nota, si comprende come l'ottica dell'azione "per disabilità" o "per disturbo" o per "difficoltà" finisce con il parcellizzare l'azione didattica separandola in ipotetici "specialismi".

Al contrario, l'azione didattica efficace si rivolge alle potenzialità presenti nel gruppo classe, insegnando ai ragazzi a "funzionare" insieme, a collaborare, a mettersi in gioco per ciò che sanno fare o possono imparare meglio, ciò che li appassiona e li motiva.

Ciò comporta ovviamente una decisa revisione della figura del docente, che non può più essere un "travasatore" di contenuti disciplinari (e questo era già chiaro a partire almeno dagli anni Settanta del secolo scorso) ma deve diventare un *motivatore*, capace di collegare ciò che i ragazzi sono con il sapere che hanno bisogno di apprendere.

Il lavoro dedicato negli anni dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna alla formazione dei docenti, non soltanto sul tema dei Disturbi Specifici di Apprendimento, proseguirà in futuro sia sul versante della raccolta di dati (per giungere ad una comprensione più puntuale e precisa dell'evoluzione dei vari fenomeni), sia per ciò che concerne la didattica efficace, il ruolo delle tecnologie, l'innovazione delle metodologie, la documentazione di buone pratiche per metterle a disposizione dei docenti.

Una ricca base di documentazione può essere reperita nel sito Internet www.istruzioneer.it settore BES, nel settore WEB TV, e nel sito dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna www.cts.istruzioneer.it

Il Direttore Generale

Stefano Versari

(Firma autografa, sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs. 39/1993)

Allegato:

Rilevazione delle segnalazioni di DSA a.s. 2016-2017

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabili del procedimento: Graziella Roda

Maria Teresa Proia

Tel. 051/3785263

Tel. 051/3785220

e-mail: graziella.roda@istruzioneer.it

e-mail: proia@g.istruzioneer.it